Scout d'Europa FSE

2012

CarnetdiMarcia

PER SCOLTE E ROVER

Strada

Come cammini?... *# 2 - 3*

Strade delle mie Routes *# 10 - 11*

La Strada dello «Spirito» *# 14 - 15*

Sempre asciutti... *# 28 - 29*

Rivista mensile, Luglio 2012 • n° 10, anno XXXVI • Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Come cammini?… Ti dirò chi sei!

Eccoci qui, a parlare ancora una volta di Strada.

L'argomento non è proprio originale, soprattutto in una rivista di Terza Branca, ma l'imminente appuntamento estivo impone di fare il punto della situazione. Anni fa, in occasione dell'Euromoot (vedi CdM C 2007), ragionammo insieme sui numerosi e variopinti metodi a cui amici, parenti e conoscenti ricorrevano per fare lo zaino. Osservazioni preziose e veritiere di cui volentieri faccio dono a chi avesse voglia di scartabellare i vecchi numeri della nostra prestigiosa rivista nella vostra biblioteca di Fuoco/Clan. Svariati anni di Capo Fuoco e di Campi scuola in Branca Scolte mi hanno consentito di sviluppare, oltre a quella sugli zaini, anche una teoria sulle variegate modalità di "fare strada".

Diffusa soprattutto tra le ragazze, ma neanche così estranea al settore maschile, è la modalità che definirei "Riflessiva": chi aderisce a questo stile di camminata predilige la meditazione (ovviamente statica) ogni dieci, massimo quindici passi, cifra rigorosamente ridotta nei tratti di salita. Non si tratta in realtà di caratteri particolarmente meditativi, o portati all'astrazione e alla metafisica, meno che mai di spiriti afflitti, intenti a rimpiangere lo scarso allenamento personale tanto raccomandato in vista di una prova fisica come la Route; sono, semmai, estrosi animi creativi concentrati a formulare gli epiteti esornativi più appropriati e coloriti per il/la Capo unità, per l'incaricato/a di distretto e regione e, perché no? (nella vita bisogna osare!) per il/la Commissario/a che in occasione di qualche campo nazionale li hanno trascinati su quelle montagne.

A questa categoria si oppone in maniera fin troppo evidente quella che gli esperti amano chiamare "Esaltation". Fanno riferimento a questa

tipologia di camminata, quasi esclusivamente propria del settore maschile (ovviamente con le debite eccezioni), esponenti di una balda e vigorosa gioventù che, non curandosi minimamente delle rituali raccomandazione del capo unità, percorrono a tempo di record il tratto previsto, assicurandosi di avere, (altrimenti si decade vergognosamente nella categoria ritenuta inferiore), almeno un due orette di vantaggio sul resto del gruppo (quattro ore sui cosiddetti "riflessivi", pena: lavaggio di tutte le gavette). Si tratta di ragazze/i che scoppiano di vita, tutti irruenza e irrefrenabilità! Che cosa conta se sbagliano strada e costringono il povero o la povera Capo unità a raggiungerli per ripercorre gli ultimi 7 KM fatti su un sentiero che, malignamente, si è frapposto tra loro e la meta designata?

La categoria a cui appartengo è invece quella che è detta "Cadenzata", ovverossia i maniaci del passo costante. Vi afferiscono tutti coloro che, come me, preso un passo, sanno procedere anche per dieci - dodici ore di seguito, purché non si profilino ostacoli di sorta sul loro cammino. Fosse per noi maniaci, sarebbe molto meglio non sostare a metà strada per mangiare, ma fare il pranzo continuando a camminare: in fondo non sarà poi così difficile cucinare la pasta su un fornelletto in movimento… I peggiori avversari della categoria appena descritta sono i temibili e malefici assassini della marcia: la categoria "Trotterella". Avete presente quelli che fanno due passi, poi si fermano, tre istanti dopo, non volendo attardarsi, fanno una corsetta, raggiungono il gruppetto che li precede, dopo un minuto e mezzo al massimo si trovano già un po' più indietro, sospirano, ritrotterellano in avanti e così via per tutta la tappa? Gli sfortunati che per varie ragioni sono costretti a venire dopo di loro (capo o aiuto unità di turno che si assicura di non lasciare indietro nessuno, gli eventuali in fortunati, gli appartenenti alla Riflessiva…) preferiscono tenersi a debita distanza, arrivando anche a rimanere indietro di 30/ 40 minuti, pur di non assistere a questa snervante performance di marcia. Che altro dire: ecco le tipologie di marcia più diffuse . Sono certa che nei vostri Fuochi e nei vostri Clan vi riconoscerete in almeno una di queste. Se, invece, ritenete di averne individuata qualcun'altra, sono qui, pronta a raccogliere i vostri suggerimenti. Accresceremo questo nostro prezioso patrimonio teorico, magari in vista di un prossimo Campo Nazionale! Intanto ci prepariamo per questo: ci vediamo ad agosto!

Buona lettura.

Buona Strada,
Tullia Di Addario
cdm@fse.it

Sommario

INCHIESTA
CAPITOLO
IMPRESA
RUBRICHE

Carnet*di*Marcia · C - 2012

Editoriale
Come cammini?… Ti dirò chi sei! 2

Parole all'immagine 5

Sale in zucca
"ERANO ALMENO 30!" 6
Strade delle mie Routes 10
Christopher McCandless 12

Cadendo da cavallo... infuocando il mondo
La Strada dello «Spirito» 14

Treppiedi, una proposta
Fun… Cool… Easy… 16

Apertamente
Zaini in spalla! 18

Vita da Rover... vita da Scolta
Centro sollievo 20

Guida la tua canoa
Stanchi di non camminare 21

SOS neve 24

Custodi della terra
Cose da sapere sulla raccolta differenziata 26

Scienza dei boschi
Sempre asciutti, dalla testa ai piedi! 28

Vita associativa
CAMPO "P90" 30

Piano redazionale
2009 - 2012 31

L'altracopertina
Riflettendo sulla Strada 32

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo.
Anno XXXVI • n° 10, Luglio 2012 - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile
Giuseppe Losurdo

Direttori
Michela Bertoni,
Gipo Montesanto

REDAZIONE DI CDM

Coordinamento redazionale
Tullia Di Addario, Giorgio Sclip

Casella email della redazione
cdm@fse.it

RESPONSABILI RUBRICHE
- **APERTAMENTE**: Vania Ribeca e Massimo Pirola.
- **CADENDO DA CAVALLO...**: Don Fabio Gollinucci e Frate Andrea Cova.
- **SALE IN ZUCCA**: Monica D'Atti, Aline Cantono di Ceva e Francesco Barbariol.
- **VITA DA ROVER, VITA DA SCOLTA**: Elena Bratti e Paolo Morassi.
- **GUIDA LA TUA CANOA**: Elena Pillepich e Biagio Tomasi.
- **CUSTODI DELLA TERRA**: Marco Fioretti.
- **SCIENZA DEI BOSCHI**: Marco Fioretti e Carolina Cantoni.
- **TREPPIEDI, UNA PROPOSTA**: Commissari di Branca
- **L'ALTRACOPERTINA**: Giorgio Sclip

Hanno collaborato in questo numero:
Aline Cantono di Ceva, Tullia Di Addario, Giorgio Sclip, Don Fabio Gollinucci, Micaela Gentilucci, Elena Pillepich, Vania Ribeca, Marco Fioretti, Monica D'Atti, Fuoco Sentinelle del Mattino (Frosinone 4)

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

USPI
Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Progetto grafico
simone.salamone@email.it

Stampa
NONSOLOSTAMPA - piazza IV novembre 11, 60021 camerano, AN

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Chiuso in Redazione LUGLIO 2012

Bla
Bla
Bla
Non ci sono
percorsi
più brevi da cercare
c'è la strada
in cui credi
e il coraggio
di andare
[Tiromancino – I giorni migliori]
6A
6B

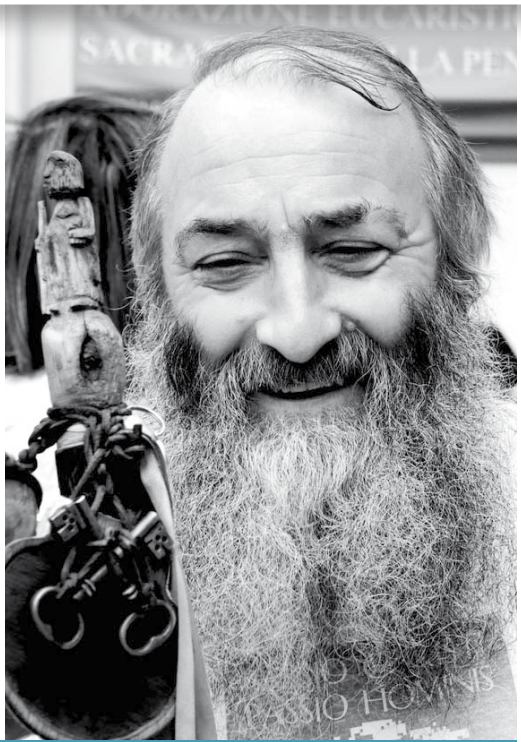
"ERANO ALMENO 30!"

Un giorno mi piacerebbe mettermi seduta a tavolino e con cartina alla mano fare il conto di tutti i chilometri percorsi a piedi in questi miei anni di scoutismo...

Tra uscite, routes e pellegrinaggi son sicura che andrei ben oltre i cento! Anni fa, all'Euromoot in Polonia dopo una nottata di avvicinamento al santuario di Cestokova, passata alla storia degli Scout d'Europa come una delle avventure a piedi più sofferte e faticose di sempre, ricordo che, la mattina seguente, malgrado l'incredibile stanchezza, tutti (e dico tutti!) avevamo nel cuore la stessa domanda: "Ma quanta strada avremo fatto?"... tra i Clan e nei Fuochi, sebbene non si avesse neanche la forza di parlare, si trovava il fiato per far riecheggiare ovunque opinioni e valutazioni: "Mah? Secondo me una ventina di chilometri...", "Dico! Stai scherzando? Erano almeno trenta!"... il buffo è che ancora oggi, con gli allora compagni di viaggio, appena ci s'incontra, parte inevitabile la questione a cui nessuno ha mai saputo dare una risposta certa: "senti un pò, ma poi s'è mai capito quanto abbiamo camminato veramente?"...

La caratteristica dei numeri che mi stupisce è la capacità di dare sicurezza e risposte esaustive secche, senza tante chiacchere... più il numero è alto e più ci sentiamo tranquilli e appagati: fai una prova: dì ad una Scolta, dopo una salita rompi-gambe, che ha superato un dislivello di soli 100 metri... vedrai la delusione e la speranza spegnersi.... dille che la vetta toccata è a quota 1800 e noterai, dietro il sudore e le lamentele, gli occhi brillare e una certa aria di compiaciuta soddisfazione!! Ci metto la mano sul fuoco: prendi l'uomo più pigro della terra o lo sportivo più allenato, falli alzare e muovere e stai sicuro che alla fine si chiederanno entrambi ed inesorabilmente: ***"Quante ore ho camminato? Quanti km ho percorso? Quanti passi ho mosso? Quanto veloce sono andato? Quanto sudore ho versato? Quanti chili ho sollevato? Quanti saltelli ho fatto? Quanti gradini ho salito?"****.*

E se la risposta saranno numeri a due/tre cifre li vedrai toccare la felicità con un dito! Ecco, tocca a te, guardati indietro e fai due calcoli... se sei triste ed insoddisfatto forse è anche perchè i metri che hai percorso li ritieni pochi e la loro quantità non è tale da lasciarti a bocca aperta, allora Dai! Riparti! ... e non sto parlando solo di sentieri e mulattiere... sto parlando di quella Via che da te arriva all'altro...



Intervista a Mario, piccolo pellegrino.

Mi chiamo Mario Collino, VECCHIO Scout! Appartenente al quasi ottantenario Cuneo 1°.
Ex allievo della "Città dei Ragazzi", ora Centro missionario Charles de Foucauld, che prepara, "Quelli che sono Giovani dentro il Cuore", a cambiare vita, (La Strada), con la scuola di Preghiera del Silenzio, fondata da don ANDREA GASPARINO, il 6 ottobre 1951. Sposato con Betty, "Un meraviglioso DONO di Nostro Signore", dal 16 aprile 1972. (40 anni). Abbiamo due figli, Claudia ('73) e Andrea ('75), sposati a loro volta. Siamo nonni di due fantastici nipotini, Lorenzo (otto anni) e Federico (sei anni). Viviamo in casa d'affitto per scelta. Pellegrino dall'età di 11 anni, ai Santuari locali: S. Anna di Vinadio, Castelmagno, Fontanelle, Vicoforte Mondovì, Valmala, Cussanio, Monserrato e altri minori della Provincia di Cuneo. Nel 2002 pellegrino a Santiago, con partenza da Busca, (casa propria): 1947 km in 72 giorni di Cammino quasi in solitudine. Per ringraziare di 30 anni di Matrimonio.
Un piccolo resoconto del suddetto pellegrinaggio si può trovare in "**www.pellegrinando.it"** o semplicemente cliccando: "Mario Collino pellegrino". Confratello della confraternita San Jacopo de Compostela con sede a Perugia, dal maggio 2003. Delegato per la distribuzione della Credenziale dal febbraio 2010. Da allora ho partecipato ai pellegrinaggi della Confraternita: Francigena, Lucca-Torino, Lucca-Roma. Roma-Bari, Savona-Lourdes, Nizza-Torino nel 2010 per la Sindone, Santiago per l' Anno Compostellano 2010, Hospitalero-Rifugio della Confraternita e San Giovanni D'acri-Gerusalemme ora nel 2012.
Operaio, per 39 anni con esperienza di cinque lavori differenti: Commesso, Lavapiatti, Ciclista riparatore, Saldatore, Manutentore meccanico ora in pensione. Appassionato di tradizioni, conosciuto con lo pseudonimo di "Nonno Prezzemolo", da 22 anni ricerco proverbi, filastrocche, osservazioni del cielo e specialmente Giocattoli di una volta, che presento sotto forma di spettacolo, nelle Scuole, centri per anziani, feste di paese, oratori, associazioni, trasmissioni televisive, RAI 1, RAI 2, RAI 3, Telestudio, Quarta Rete, Tele Granda, ecc. Appassionato di Nodi e Origami, organizzo dei corsi per i volenterosi che vogliono apprendere queste tecniche a scopo di divertirsi.
Cerco tra una cosa e l'altra, di essere un punto di ascolto per persone sole, che attraversano momenti particolari della vita e che hanno bisogno di parlare con qualcuno che le sappia ascoltare senza dare troppi consigli. Sono stato lungo vero? Ma come si fa a essere brevi, quando Il Signore è Troppo Buono e ti regala la sua vicinanza, ti fa tanti doni, da non tenere per te?

Cos'è un pellegrinaggio e chi è il pellegrino? Quale la differenza con un maratoneta?

Il maratoneta è la persona sportiva che dopo una lunga preparazione, gareggia per lasciare tutti gli altri indietro! Sperando di arrivare da solo al traguardo, per ricevere la meritata ovazione del pubblico, oltre che un bel gruzzolo.
Il pellegrino, è la persona che accetta di partire per una strada che conosce appena, non si prepara atleticamente. Cerca di arrivare alla meta, pur sapendo che è il cammino che conta, cioè quello che vive durante e non la meta in sé
Parte lasciando tutto (per questo fa testamento, prima di partire). Va per la strada, sapendo che ogni passo che farà lo potrà compiere, se avrà fiducia nel Signore che l'ha chiamato e nell' imparare ad essere aiutato dal prossimo che incontra sulla sua strada.

Cosa non manca mai nello zaino di un pellegrino?

Nello zaino di un Pellegrino oltre che allo stretto necessario, non dovrebbe mai mancare un piccolo documento che ti fa conoscere la vita del santo o del luogo che vai a trovare. Così anche non dovrebbero mancare le foto dei tuoi cari che hai lasciato a casa che però porti con te. Anche un piccolo sacchetto con alcuni attrezzi che possono servire ad aiutare qualcuno in difficoltà.

PROMESSA SCOUT

Con l'aiuto di Dio:

Prometto sul mio onore di fare del mio meglio:
— per compiere il mio dovere verso Dio e verso la patria;
— per aiutare il prossimo in ogni circostanza;
— per osservare la Legge Scout.

LEGGE SCOUT

1 — Lo Scout considera suo onore meritare fiducia;
2 — Lo Scout è leale, (verso la Patria, i genitori, i capi, i suoi datori di lavoro e i suoi dipendenti);
3 — Lo Scout è sempre pronto a servire il prossimo;
4 — Lo Scout è amico di tutti e fratello di ogni altro Scout (a qualunque Paese, classe sociale o Religione esso appartenga);
5 — Lo Scout è cortese e cavalleresco;
6 — Lo Scout è buono anche con gli animali, creature di Dio;
7 — Lo Scout ubbidisce prontamente agli ordini dei suoi genitori, capi pattuglia, capi;
8 — Lo Scout sorride, canta anche nelle difficoltà;
9 — Lo Scout è laborioso ed economo;
10 — Lo Scout è puro di pensieri, di parole, di azioni.

A.S.C.I. - ESPLORATO
COMMISSARIATO CE

TESSERA N° 12

PER SOCIO EFFET

COGNOME COLLINO
NOME MARIO
NATO A CUNEO
IL 24/7/47
RESIDENTE IN CUNEO
PROMESSA SCOUT IL 30-3-1

IL CAPO SC

Qual è stato il suo viaggio più bello? Perchè?

Il mio più bel cammino, è stato quello di Santiago 2002. Era la prima volta che mi allontanavo per così tanti giorni dalla mia famiglia e mi è costato molto questo distacco. Devo dire però, che non mi sono mai sentito solo, perchè con

mia moglie Betty avevamo tre "Appuntamenti Mentali" durante il giorno. Il momento della Sveglia, a Mezzogiorno, e alle 21 di sera, dove anche se lontani, ci univamo mentalmente nella preghiera.

Perchè si parte? Perchè si torna a casa? Cosa resta?

Si parte, perchè si risponde ad una chiamata speciale. Si torna a casa perchè il Signore ha voluto il ritorno e per poter testimoniare. Resta lo scoprire che quelli che ti vivono attorno si accorgono che Il Cammino ti ha cambiato. Da gioia sentirsi dire dà tua moglie e dalla famiglia, non sei più quello di prima!!!

Cosa vuol dire: "Ultreya"?

Per i pellegrini, salutarsi con: Ultreya, e sus eia, Deus adiuva nos!!! è come dire: Vai... Vai ancora... Più in alto... Più lontano... Abbiamo Dio che ci aiuta!!!

Buona Strada,
Aline Cantono di Ceva
alinecantono@libero.it

4chiacchiereintenda

Ritorna la nostra "rubrica fumetto" con le vignette; continuate a mandare le vostre "4chiacchiereintenda" alla mail della redazione. Buona lettura!

Lavoro proposto durante un'attività di intereducazione tra Fuoco e Clan del Pergine 1; ecco i nomi degli autori: EQUIPE 2 (Arianna, Naomi, Irene, Lorenzo, Mattia). Prossimamente pubblicheremo le altre. Grazie!

Strade delle mie routes

Ciascuno di noi ha la sua colonna sonora nella vita (se ne parlava già qualche numero fa sempre qui, vi ricordate?). Musica o parole a sottofondo, musica o parole che tornano e ritornano nei pensieri, a dare sostegno ai pensieri. Una delle mie colonne è la poesia-preghiera di don Giorgio Basadonna messa a congedo alla fine del suo libro *Spiritualità della Strada*. La lessi quando ero ancora scolta, l'ho proposta in tante attività una volta diventata capo, l'ultima frase la uso a chiusura nelle mie mail, sotto la firma. Scusate… non voglio fare autobiografia, voglio solo raccontarvi di un'emozione, di ciò che mi e-muove, muove oltre e fuori. E credo di non essere la sola. Tutti noi che abbiamo fatto un po' di Strada, che siamo stati accolti dal ritmo della Strada, viviamo la stessa emozione. Poi, se ci pensate bene, è un'attitudine innata e naturale, tremendamente congenita: stare in piedi guardando l'orizzonte, con una strada davanti a noi che si apre e sentire la forza nelle vene per percorrerla è una sensazione più che naturale. Siamo nati per camminare, per andare avanti, per conquistare sempre nuovi orizzonti.
Abbiamo la sindrome di Ulisse, la sua curiosità, e quella di Alessandro Magno, il suo desiderio di andare sempre oltre, di vedere cosa c'è dopo. Anzi, la delusione più grande è quando arrivi al limite, al confine. "Oh! più felice, quanto più cammino m'era d'innanzi; quanto più cimenti, quanto più dubbi, quanto più destino!", così fa dire Pascoli al conquistatore macedone nella sua poesia *Alexandros*… e ancora: *"Fiumane che passai… montagne che varcai…"*.
Un misto tra desiderio e angoscia. Un oltre sempre davanti nella volontà di cercare risposte per la propria vita; una tensione necessaria, esistenziale. Perché abbiamo bisogno di senso. In fin

dei conti tutta la nostra vita è una caccia alla ricerca di un senso, di una direzione.
E allora risuonano le parole della "mia" colonna:

"Strade delle mie routes... Mi avete offerto l'avventura e il senso del nuovo, l'ansia di nascere ogni giorno, la ricerca mai sazia di verità di giustizia e di amore".

Quanti incontri, quante domande e anche quante risposte inattese. La Strada regala tantissimo a noi scouts, ogni volta. Spesso penso di essere stata fortunata. Lo scautismo mi ha insegnato a percorrere la via a occhi aperti, a vederne la bellezza estetica, ma anche ad andare oltre. La Strada porta ad incontrare gente e vicende, la vita, il suo incanto e la sua fatica, la povertà, la sofferenza. La Strada ti porta oltre te stesso ad incontrare i luoghi dove tu servi, dove la tua vita può avere un significato. La Strada ti porta oltre la dimensione materiale, oltre la prova fisica e il tuo immanente fino a confrontarti con il trascendente. Ritorna la poesia:

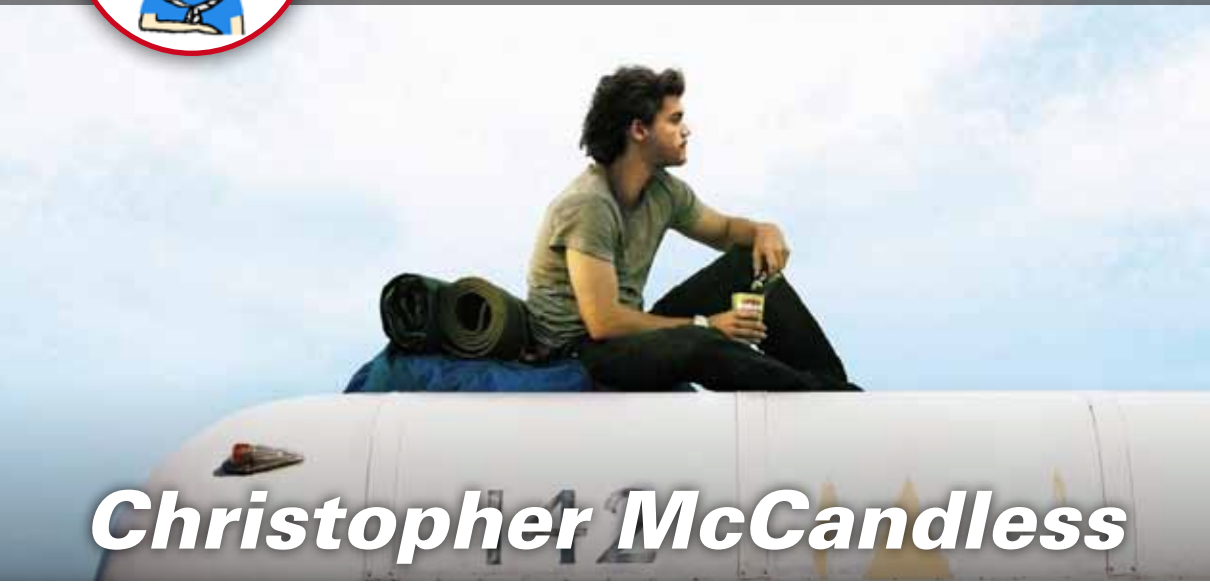
"Strade delle mie routes, itinerari grondanti mistero, trepide paure senza nome, di sgomenti improvvisi, sentieri tracciati dalla voce di Dio".

Non posso non ritrovare nella memoria del mio cuore i tanti cammini di Pasqua verso la festa della Resurrezione, cammini condivisi con tanti volti, tanti amici, nella tensione di crescere insieme, di cercare di capire perché aveva senso credere; per scoprire insieme che c'era una chiara risposta: un sepolcro vuoto a ricordare che la Vita non si ferma e un Dio che appare per dirti che ora è tempo di mettersi in cammino. Forse solo la strada fatta a piedi nella fatica del camminare con lo zaino poteva scalfire la dura scorza di noi adolescenti per fare entrare un attimo di luce. Ora lo posso pensare voltandomi indietro, ora posso ringraziare la Strada. Quella strada che prosegue nella vita, e se hai imparato a camminare non ti fermi più. La vita chiama vita e la Strada chiama Strada per noi, fatti *"stranieri e pellegrini"* (Eb 11,13) dal Dio che si fa Via. E allora risuona ancora e per sempre la colonna sonora:

"Strade delle mie routes, labirinto di linee sulle carte geografiche, disegno affascinante indecifrabile e luminoso, strade che giungete fino alla terra promessa. E di là del mistero, quando passerò il Giordano e il bivacco eterno avrà inizio nel grande gioioso riposo... Strade delle mie routes, maestre instancabili, nostalgie inguaribili del passato dietro le spalle, del futuro al di là dell'orizzonte."

Buona Strada,
Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

A proposito di Strada…

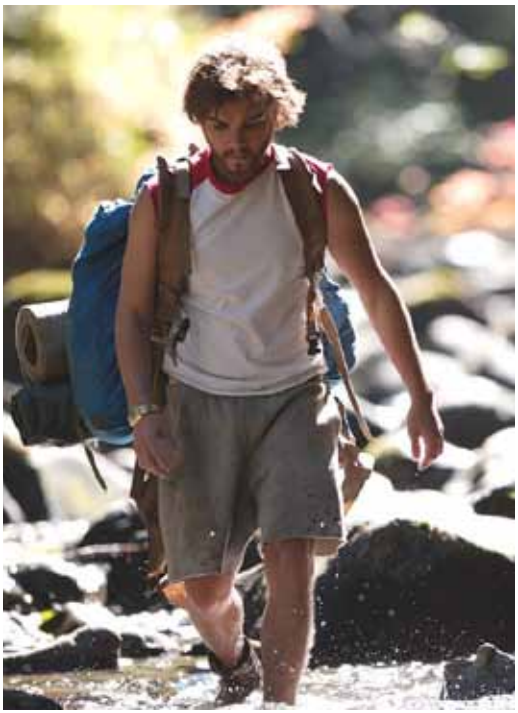


Christopher McCandless

Qualche anno fa uscì al cinema un film che molti di voi probabilmente avranno visto. Uno di quei film che risvegliano la voglia di partire, di mettersi in marcia, di sentire quel brivido che puoi sentire solo quando sai che stai lasciando dietro di te le tue certezze per immergerti in una nuova avventura.

Into the wild – Nelle terre selvagge è stato girato nel 2007 da Sean Penn e racconta l'avvincente storia di un ragazzo americano, Christopher McCandless. Christopher non è frutto della fervida immaginazione di uno sceneggiatore. Lo scrittore di viaggi statunitense Jon Krakauer, ne aveva già tracciato un profilo nel suo libro (***Nelle terre selvagge, Rizzoli, 1999***), nel quale l'insolita vita del protagonista è presentata attraverso le testimonianze di chi ha incrociato la sua strada. Come molti americani, Christopher fatica fin da subito a mettere radici in uno stesso luogo. Il padre lavora alla NASA e la sua famiglia attraversa gli Stati Uniti da costa a costa già quando aveva 6 anni per trasferirsi dalla California, dove è nato, in Virginia. Ma il richiamo dell'Ovest non tarderà ad arrivare, così che, dopo essersi laureato in Storia e Antropologia, Christopher, senza dire nulla ai suoi genitori, dona i suoi risparmi ad un'organizzazione impegnata nella lotta contro la povertà e con la sua auto parte diretto verso il luogo dove tramonta il sole. E' ispirato dalla lettura di Tolstoj, di Jack London (***"Il richiamo della foresta", "Zanna bianca"***), scrittori che narrano di avventura, essenzialità, natura selvaggia. E Christopher sta sviluppando un sentimento di contrarietà al conformismo, contrarietà verso un mondo che consuma e che guarda alla forma più che alla sostanza. Con pochi effetti personali attraversa da solo l'Ovest degli Stati Uniti e il Nord del Messico, prima con la sua automobile, poi a piedi e in autostop, godendo degli incontri che la Strada gli offre. Chi l'ha incontrato lo ricorda come un ragazzo entusiasta della vita semplice e itinerante che stava conducendo, mosso da

grandi ideali e da un sogno, l'Alaska, l'estremo Ovest, la terra selvaggia! Dopo una lunga preparazione, raggiunge finalmente l'Alaska e si accampa in un vecchio autobus abbandonato nella foresta, che battezza il "Magic Bus". Purtroppo, forse per la scarsa conoscenza dell'ambiente ostile in cui solitario si era avventurato, dopo pochi mesi e a 24 anni muore proprio lì dove aveva cercato di cominciare la sua nuova vita, cambiando addirittura il suo nome in Alexander Supertramp.



La storia di Christopher, la sua scelta radicale e il suo rapporto con la Strada, la libertà e l'avvenuta sono affascinanti, ma al tempo stesso controversi. Prima della partenza per l'Alaska scriveva al suo amico Ron: ***"La gioia di vivere deriva dall'incontro con nuove esperienze e quindi non esiste gioia più grande dell'avere un orizzonte in continuo cambiamento, del trovarsi ogni giorno sotto un sole nuovo e diverso [...] Ti sbagli se credi che la gioia derivi soltanto o principalmente dalle relazioni umane. Il Signore l'ha disposta intorno a noi e in tutto ciò che possiamo sperimentare".***

Ma quel che ha avuto la forza di scrivere all'interno del Magic Bus appena prima di morire, ci fa capire la grande lezione che Christopher ha imparato lungo la sua Strada: ***"Felicità è vera soltanto se condivisa".***

Buona Strada,
Francesco Barbariol
francesco.barbariol@gmail.com

La Strada dello «Spirito»

Atti degli Apostoli, cap. 2

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?". Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di vino dolce".

Il segno più visibile o percepibile della vita è il respiro. È l'alito vitale che viene da Dio, come ci ricorda la Genesi, e dà vita a ogni vivente. Anche l'esistenza tipicamente cristiana «inizia» con un respiro, il soffio dello Spirito Santo che invade a Pentecoste una carne umana e terrena, trasformandola.

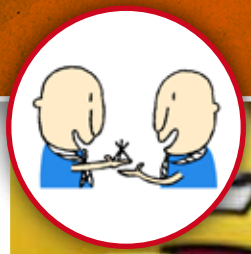
[p. Marko Rupnik]

Questa trasformazione dell'umano attraverso un "innesto" divino nella carne mortale non deve essere creduta come un gesto miracoloso, quasi magico, con l'unico scopo di rimediare ad una mancanza dell'uomo o di restaurare qualcosa di rovinato. Dietro al dono dello Spirito Santo c'è invece la profonda volontà di Dio di non tenere per sè la sua Vita divina ma di condividerla con la sua creatura. Non è questa una "concessione" dall'alto, da parte di chi detiene il potere verso chi gli sta sottomesso, ma una condivisione nella gioia dello scambio, nel desiderio di rendere partecipe l'altro, nella manifestazione di una passione d'amore. Stupisce come la distanza abissale Dio-uomo, Creatore-creatura sia destinata davvero ad una stabile unità, ad una profonda comunione. Senza voler troppo giocare con le parole, vorrei dire che la prima "attività" di intereducazione è stata e sarà sempre quella esercitata dal Padre del cielo verso i suoi figli amati, così diversi da lui per natura, ma creati proprio per diventare una bella coppia con lui. Attenzione: "coppia" va scritto con due "p"! Che non ci capiti la sventura di ritornare a credere al dio lontano e distaccato, del quale possiamo a mala pena diventare una pallida copia (questa volta con una sola "p"). Quale grande insegnamento educativo deriva allora proprio dal modo stesso che ha il Creatore-Padre di presentarsi e avvicinarsi alla creatura-figlio: è dal suo esempio che scopriamo come ogni autentica relazione con l'altro, il diverso-da-me, si basa su un profondo rispetto, sulla totale accoglienza e sulla volontà generosa di conoscere e scoprire il nuovo dell'altro mettendo da parte il "vecchio" di me stesso. Lo Spirito Santo soffia senza buttare giù le porte, senza devastare la fragile struttura umana e senza violentarne la libertà. Piuttosto la sua Azione permette di liberare nell'uomo tutte le sue potenzialità troppo spesso soffocate o nascoste dalle paure e dai sensi di inferiorità, al fine di condurlo passo dopo passo ad una sua piena crescita: una vera opera educativa del Padre! È un peccato allora che molto spesso continuiamo a ridurre la spiritualità solamente ad un settore della vita o ad una delle tante attività quando invece ne è il respiro di fondo, il soffio vitale. Cara Scolta, caro Rover, proprio in questi giorni di preparazione prossima al Campo Nazionale, vorrei invitarti a non perdere le numerose occasioni che la vita ti offre per sostare e rifornirti di una buona dose di Ossigeno... Hai ragione, queste possibilità non sono sempre così evidenti. Tuttavia sono convinto che per attingere alla sorgente della Vita hai bisogno solamente di due passi: prenderti un tempo necessario e un luogo adatto. Non sono lontani da te, non devi cercarli fuori dalla tua vita: con un minimo di osservazione e deduzione li troverai sempre molto vicini:

nel cuore
dentro di te,
e nel volto
di fronte a te.

Buona Strada e buon Vento
Don Fabio Gollinucci
fabio.golli@virgilio.it

Treppiedi...



Sono queste le parole che al giorno d'oggi segnano più di altre l'agire di tanti, spesso inconsciamente. Sembra quasi che non ci si metta a fare una cosa, se questa non è ***fun***, non è ***cool*** o non è ***easy***... Nelle nostre città, nei nostri ambienti, pare che qualsiasi attività umana debba avere queste tre caratteristiche, altrimenti sarà scartata come non valida.
Se non è divertente, se non piace/compiace agli altri e se non è estremamente facile, vuol dire che non vale la pena star lì a perdere tempo. Ed allora via, si cerca un'altra cosa. Spessissimo però il vero scopo, nascosto dietro queste parole, è quello di ricavare dei facili guadagni a nostre spese. Ma non ce ne accorgiamo più... Siamo troppo presi a seguire il ***fun***, il ***cool*** e ***l'easy***... Non vedevo l'ora però, prima di incontrarti di persona all'ormai prossimo Campo Nazionale, di dirti una cosa che secondo me tocca tutti da vicino; anzi proprio te, in maniera personalissima e ti spinge ad andare oltre, a guardare un po' più lontano, come spesso vi invito a fare, ormai da un bel po'.
Fermati un attimo a leggere questo brano, contenuto nel libretto di matrimonio di una coppia di amici scout ed è tratto da "Spiritualità della Strada" di G. Basadonna:

"C'è sempre qualche motivo per restare dove si è, per continuare come si è, per non partire. Ma è paura, perché vero invece è il nostro estremo bisogno di cambiare, di crescere, di conoscere, di rispondere agli interrogativi più urgenti che battono dentro di noi. Ci si mette per strada: un senso di sgomento e di ansia ci assale. Si avverte subito la propria piccolezza e tutto

sembra così difficile. Ma poi, appena si comincia, appena la strada si snoda sotto i nostri passi, ci si accorge che, come le nebbie del mattino, la paura si dilegua e adagio adagio sorge il sole. Caratteristica della strada è il suo continuare. […] Arrivare e partire, piantare la tenda e disfarla il giorno dopo, fermarsi a dormire per riprendere la strada. Così si apprende il valore di un sacrificio, la nobiltà e l'importanza di spendersi per qualcosa, la liberazione che nasce da una decisione coraggiosa portata fino in fondo. […] Non si sta fermi: siamo fatti per camminare, per crescere, per divenire. La verità del nostro essere liberi e intelligenti ci fa capire che là dove siamo ora non è che una tappa e che la strada è ancora lunga. […] C'è sempre un "ancora", un "più", un "domani": "già" e "non ancora", per tutto quello che si è e per quello che saremo domani."

Infatti, anche se a volte non te ne accorgi, ciò che facciamo viene proprio incontro alle tue esigenze più profonde, come spessissimo accade per le nostre attività scout. Pensa solo che, ancor prima di parlare, la prima cosa che hai imparato a fare è stata camminare! Prima ancora i tuoi gesti erano inconsapevoli e istintivi. È proprio su queste tue esigenze che vale la pena soffermarsi e la prima persona a badare a questo, è quella che incontri la mattina nello specchio del bagno di casa.

Cara Scolta, caro Rover, la verità è che non si riesce a de-"scrivere" la Strada; "la Strada entra dai piedi", sei tu a sentirla sulla tua pelle, non si può raccontare in poche righe; ed io non ci provo nemmeno. Mi sento solo di inviarti un affettuoso invito ed un augurio.

Un invito a sperimentare la Strada, fino in fondo, a non risparmiarti ed a vivere ogni singolo passo come il più importante del tuo cammino, perché da quello dipende il successivo. Non ti renderai nemmeno conto di quanta strada farai!

Un augurio affinché tu possa vivere al Campo Nazionale dei giorni importanti di strada, giorni in cui tu possa dire che qualcosa è davvero cambiato in te e non sei più quella/o di prima. Non ti auguro dei giorni ***fun***, non ti auguro dei giorni ***cool***, e neanche dei giorni ***easy***.

Ti auguro invece dei giorni in cui l'incontro con "l'altro" e con il Signore possa davvero cambiare in meglio la tua vita e riempirla di un regalo che non si esaurisce in pochi minuti, come tante "belle esperienze", ma che durerà per tutta la vita. Che sia allora una… molto Buona Strada!

Buona Strada,
Gipo Montesanto, ***Com. Naz. Rover***
rovers@fse.it

Zaini in spalla!

Buona Strada,
Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

Scolte e Rover in partenza per il Campo Nazionale: in un solo luogo, lungo gli stessi sentieri, vedremo tutti i volti dell'Italia. C'è chi, invece, per vedere e raccontare l'Italia, ha deciso di percorrerla in lungo e in largo. A piedi, come faremo noi in Friuli e in Veneto: anche **Enrico Brizzi** è stato scout per anni, e non ha dimenticato il fascino della Strada. Tanto da voler affrontare la traversata a piedi di tutta la nostra penisola: con un viaggio coast to coast nel 2004, dalla Toscana alle Marche, passando per l'Umbria; più tardi, con un nuovo progetto: dall'Alto Adige alla Sicilia, 2200 chilometri alla nostra maniera. Zaino in spalla, fornelletto e gavetta sempre pronti. Questa è **Italica 150**, viaggio a piedi che, nato per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia, ha portato come frutto concreto la pubblicazione nel 2011 del romanzo *"Gli psicoatleti"*. Tra i due viaggi, anche altre esperienze come la via Francigena nel 2008, da Canterbury a Roma, o ancora il viaggio da Roma a Gerusalemme. La compagna di viaggio è sempre quella: **la Strada**, terra battuta mista a fatica e passione. I libri di Enrico sono intrisi di scoutismo: è facile per noi immedesimarci nei protagonisti, vivere le loro stesse difficoltà. Sono le stesse emozioni che proviamo anche noi, sulle strade dei campi mobili; quelli che seguono sono passi tratti da *"Nessuno lo saprà"*, romanzo frutto della traversata del 2004:

1 - Allenamento.

"Gli amici più urbanizzati non la smettevano più di domandare se ti stavi preparando con un allenamento specifico. Ti guardavano storto, quando spiegavi che nessunissimo pellegrino, ai vecchi tempi, ha pensato di allenarsi prima di mettersi in strada".

La Strada è difficile, fisicamente e psicologicamente: mette a nudo i nostri limiti. Una cosa è certa: la strada non si allunga mentre la percorriamo, la sua durezza dipende da come la affrontiamo.
Dipende da quanto siamo pronti a reagire di fronte alle difficoltà incontrate sulla via. Così, è la Strada stessa che diventa per noi un allenamento alla vita.

2 - Essenzialità.

"Il ragazzino vi guarda, e non sembra molto convinto. 'Guardate che anche in macchina si può. Non sapete mettere la freccia?'".

Esistono modi più facili e comodi per viaggiare, aerei e auto; esistono hotel lussuosi per riposare; ad ogni incrocio si incontrano bar e locali presso cui ristorarsi.
A tutto questo, preferiamo un solo oggetto: lo zaino, la nostra "casa" durante i campi. Ogni grammo in più si fa sentire sulle nostre spalle: lo zaino ci insegna a distinguere tra l'essenziale e il superfluo.

3 - Spiritualità.

"Finchè cammino penso, e i pensieri più spigolosi si levigano da soli. Per via dell'attrito, è una regola fisica".

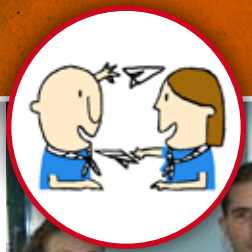
La Strada è fatta di canti, chiacchiere, risate e... silenzi! Quegli attimi in cui i nostri pensieri, al ritmo dei passi, si affacciano alla mente, a tratti offuscati dalla fatica, a tratti gioiosi. In cammino, più vicini ai nostri limiti fisici e mentali, perdiamo la maschera quotidiana che la società ci impone: è la condizione ideale per avvicinarci a Dio, con la certezza di essere accettati per come siamo, con tutti i nostri pregi e difetti.

Enrico Brizzi

è stato scout per anni, e questa esperienza ha segnato in maniera indelebile anche la sua vita professionale.

L'ultimo suo libro, presentato ufficialmente al Salone del Libro di Torino dello scorso maggio, riguarda proprio una storia d'infanzia nei lupetti.

"La legge della Giungla", editore Laterza - Febbraio 2012



Centro sollievo

Vi presentiamo il centro ...
Noi Scouts l'abbiamo aiutato ...
Rischia la chiusura per mancanza fondi...

Ore 7:00

Suona la sveglia, a qualcuno anche prima. Tutti partono per il lavoro. Roma, Latina, Terracina, ognuno raggiunge quella che sarà la sua attività per buona parte della giornata. Tram, treno, bus, *come trottole ognuno si inserisce nel ritmo del tram tram quotidiano*. Tutti fuori dal centro. Tutti, tranne chi rimane fermo su una carrozzina, chi a letto, chi semplicemente a casa senza fare niente, **molte volte solo**.

Sono i diversamente abili, disabili, handicappati… chiamati in mille modi ma spesso dimenticati come se non esistessero.

Circa tre anni fa **qualcuno nel nostro paese si è fermato a pensare, a riflettere**, *per offrire a questi ragazzi un modo per potersi integrare con Sonnino, con gli altri, con il Mondo.* ***Un modo per poter partire anche loro…***

Nasce così, l'idea del ***centro sollievo***, all'inizio ambiziosa, oggi realtà concreta e attiva. Dopo l'assegnazione da parte del Comune di un'intera ala delle scuole elementari del paese, come sede principale per lo svolgimento delle *attività ludiche, ricreative ed educative*, il centro è stato abilitato ed ha iniziato a fare incontrare i ragazzi due volte a settimana, a farli lavorare come singoli e come gruppo, cosa, a loro prima sconosciuta.

I servizi sono forniti grazie al personale qualificato della cooperativa ***"Ce.I.P. - Centro Psicopedagogico Infanzia protetta" di Latina***. *Al loro fianco, dall'anno scorso* ***c'è il nostro Gruppo Scout***, *che in particolare ha contribuito nelle attività logistiche e ludiche.*

Ecco una nuovissima "rubrica operativa" ricca di spunti per le vostre attività; canti, giochi e testi di riflessione da usare durante le Route di Fuoco oppure in uscita di Clan.

Guida la tua Canoa

STANCHI DI NON CAMMINARE

MI SI DO#- SI
INTRO Chiudiam le porte della pigrizia, lo zaino in spalla, che cosa accadrà?
MI SI FA# 7 SI
Passo sicuro, sguardo deciso, la strada ci aspetta vogliamo partir.

SI7 DO#- SOL#- LA MI
RIT. ***Perché siam stanchi di non camminar***
LA MI FA# SI 7 DO#- SOL#- LA MI
Con tanta voglia di muovere i piè, abbiam scoperto la gioia nel cuor
LA MI
Perchè la Strada ci rende forti
LA MI LA SI MI
La Strada ci fa cambiare, la Strada è dentro di noi.

DO#- SOL#- DO#- SI
1. E troveremo l'amor per la vita e la verità
LA MI DO#- FA# FA#7 SI
in una legge che è libertà per noi, testimoni veraci sarem.

RIT. ***Perché siam stanchi di non camminar***

2. Sarà fatica e sudor, ma compagni di strada sarem,
per condividere gioia e dolor e così, più leggero il peso sarà.

RIT. ***Perché siam stanchi di non camminar***

3. E guideremo da noi la canoa della vita così
saremo uomini forti in un progetto d'Amor, costruttori di un mondo miglior.

RIT. ***Perché siam stanchi di non camminar***

4. E nel silenzio di un dì una voce nel vento si udrà
È il mio Dio che mi chiama a seguirlo e allor dalla strada riecheggia il mio si.

Buona Strada,
Elena Pillepich
elena.pillepich@virgilio.it

Sul sito www.fse.it,
negli approfondimenti di CdM,
potrai ascoltare il canto.

"Non conosco niente che dia più gioia, che sia più allegro e più salutare di una buona passeggiata a piedi ogni fine settimana. Il tempo? Se piove ancora meglio; proverai un vero godimento alla fine della giornata per un buon fuoco e un riparo." [B.P.]

La STRADA non è un atto di eroismo ma un momento di crescita. La Strada è il simbolo del **percorso che l'uomo svolge** nel corso della sua vita. La Strada rappresenta **la ricerca, la riflessione**, l'energia misurata, **l'essenzialità**, la donazione, l'ospitalità, la conoscenza, l'imprevisto. **La Strada è gioia di vivere** nella natura, capacità di apprezzare la poesia e la bellezza del creato, imparando a giungere attraverso ad essa al suo Creatore. **La Strada insegna** ad acquisire robustezza, resistenza, agilità. La Strada insegna ad accontentarsi di ciò che si ha e a condividere le proprie cose con gli altri. **La Strada è occasione** di incontro con gli altri lungo il cammino, insegna ad essere aperti, disponibili, accoglienti, pronti a servire. **La Strada è servizio, è preghiera**, è la perfetta lode dell'uomo che opera nella natura al suo Creatore.

Spiritualità della Strada

Anche noi ci mettiamo lungo la Strada, ad ogni uscita, ad ogni campo; ma anche ogni giorno della nostra vita, nella nostra quotidianità noi percorriamo la Strada che ci porta al Padre, la strada che Lui ha tracciato per ognuno di noi. Una Strada che ci fa crescere, che ci rende uomini e donne del domani.

Ma cosa significa crescere?

Crescere significa stabilire un buon rapporto con se stessi e con gli altri; acquisire delle sane abitudini; rispettare il proprio corpo e la natura; rafforzare la volontà ed il coraggio; saper essere nuovi; maturare una coscienza critica; approfondire la conoscenza del mistero di Dio; sentirsi parte del creato… non abbiamo mai finito di crescere!

Salmo 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.
Insegnami, Signore, i tuoi sentieri;
guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie.

Vediamo di fermarci qualche volta, di non correre sempre cadendo nella trappola dell'attivismo, del "non sprecare nemmeno un minuto". È nel silenzio del nostro cuore che scopriamo la nostra vocazione. È nel silenzio del nostro cuore che il Signore ci parla, ma gli dobbiamo fare spazio, gli dobbiamo offrire una casa accogliente, allora Lui abiterà nel nostro cuore, nella nostra tenda, e sarà nostro compagno di strada, e non ci abbandonerà.

Hai scoperto qual è il tuo progetto? La tua Strada personale? Sei pronto a percorrerla?

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.
Insegnami, Signore, i tuoi sentieri; guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza, in te ho sempre sperato.

Ore 15:30

- "Drinn drinn… pronto?! Andrea dove sei?… è ora di andare a prendere i ragazzi."
- "Ah… si… ok sono pronto. Sto già alla stazione delle autolinee, aspetto che arrivi con lo scuolabus."
- Andrea, l'autista Giancarlo e l'assistente Graziella fanno salire il primo ragazzo.
- "Ciao Fabio come va?"
- "Tutto bene grazie… è solo che ho deciso di cambiare squadra perché la Roma mi ha stufato…".
- "Ma davvero?! allora cantiamo insieme "Lazio sempre vola"…

Continua il giro, aiutiamo a salire Giacomo e Angelo con la carrozzella, arriviamo poi da Francesco e Filippo e infine da Alessandro che a malapena ci riconosce.

Ore 16:30

i ragazzi arrivano in aula per intraprendere le loro attività, tese a prevenire e sostenere i loro casi di disagio. Mentre gli educatori, psicologi e assistenti sociali lavorano con i ragazzi, noi ci dedichiamo ad organizzare feste: *"Musica, giochi, torte patatine, snack e tanta voglia di stare insieme a loro."*

Ore 18:30

- "Tutti a casa ragazzi! Dai che c'è Marina fuori ad aspettarvi sullo scuolabus di Giancarlo".

Ore 19:00

"Cara sono a casa", qualcuno torna da lavoro anche dopo. Sonnino si riempie, all'inizio non consapevole che **il vuoto lasciato***, è stato riempito dalla mano, dal sorriso e dalla gioia degli operatori, degli scouts e dei ragazzi disabili.*
Si chiude una giornata. **Domani risuonerà la sveglia per i lavoratori e il cellulare di Andrea per andare a prendere i ragazzi**.
Non sappiamo se questo "tram tram" continuerà ancora, perché il centro rischia la chiusura a causa della mancanza di fondi.
Da parte di noi scouts non ci saranno problemi, *ma senza il pagamento della cooperativa da parte del Comune, i suoi operatori lasceranno a piedi i ragazzi.*

Un giorno un po' più grande questo: voci, sensazioni, parole, emozioni, per un sorriso con la faccia dell'anima, più vivo, più vero, carico di amore, gioia e felicità che ci riempiono il cuore facendoci sciare senza barriere …

Buona Strada

SOS neve

"Meno di niente!" rispose la colomba alla cinciallegra quando le chiese "Dimmi, quanto pesa un fiocco di neve?". Così inizia una storiella di Bruno Ferrero che abbiamo letto un venerdì a riunione di fuoco. E' bastato "meno di niente" a mandare in tilt le nostre città durante l'emergenza neve che ha visto imbiancate molte delle città del nostro stivale i primi giorni di Febbraio? Vogliamo partire dall'inizio per raccontarvi questa storia. La mattina del 3 febbraio, a Frosinone, ci siamo svegliati pronti ad affrontare una normale giornata, ma aprendo la finestra abbiamo trovato un panorama insolito: la neve aveva ricoperto strade e case. Pensavamo che finisse lì, cinque centimetri di neve non scoraggiano nessuno, ma la neve ha continuato ad imbiancare la città anche nei giorni successivi. Ben presto ci siamo resi conto che la situazione stava precipitando perché non eravamo sufficientemente pronti ad affrontare quest'avvenimento. Così tanta neve a Frosinone non si vedeva dal 1956. Milioni, miliardi, probabilmente milioni di miliardi di piccoli e soffici fiocchi bianchi, del peso di meno di niente, stavano rendendo impraticabili le strade, lasciando isolate la maggior parte delle case. Stavano buttando giù alberi, tranciando linee elettriche e telefoniche, limitando ogni accesso e possibilità di rifornimento. Stavano bloccando tutti a casa e non solo fisicamente: fuori ancora nevicava quando dentro le case i cuori iniziavano a tremare dal freddo dello sconforto, dell'incapacità di far fronte a una situazione imprevedibile ed eccezionale. E come dopo un temporale primaverile, quando la natura si ferma per un attimo per poi tornare in fermento, così dopo lo sconforto ecco aprirsi le prime porte, scendere gente in strada in un brulicare operoso e generoso. C'era chi cercava un modo per liberare i viali, chi i tetti, chi correva a visitare parenti e vicini per assicurarsi che tutti stessero bene. Chi tagliava e caricava legna, chi acqua, chi portava candele a chi era senza corrente, chi scioglieva neve per lavarsi, chi camminava per chilometri per comprare generi di prima necessità. C'erano uomini forti con pale e picconi, mamme che organizzavano giochi per rallegrare i bambini, nonne che raccontavano storie davanti ai camini. C'erano studenti con libri chiusi e i cuori aperti, famiglie riunite ai tavoli delle poche case con luce e riscaldamento, fedeli inginocchiati ad innalzare una preghiera. Se per qualche giorno avessimo potuto filmare la nostra città dall'alto, come in una ripresa satellitare, avremmo visto la coltre bianca piano piano solcarsi di mille strade di connessione che univano ogni strada, ogni casa, ogni persona, ogni cuore. Altro che isolamento! Può sembrare assurdo, ma forse le nostre città non

sono mai state in rete come in quei bianchi giorni. Il disagio ci ha resi più uniti l'un con l'altro, più disponibili l'un per l'altro: pronti all'ascolto e a dare una mano o un semplice sostegno morale soprattutto ai nostri prossimi "più prossimi", parenti e vicini e tutte quelle persone che, per via della tecnologia e della vita frenetica, molto spesso non ci fermiamo nemmeno a salutare. E' bastato "meno di niente"?

Buona Strada, Fuoco FR 4

Abbiamo voluto raccogliere in Gruppo alcuni dei racconti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle più piccole, perchè non sono stati grandi gesti o pesanti ruspe a sgomberare le strade della neve, ma piccoli gesti di attenzione e condivisione a sciogliere il freddo ghiaccio dell'egoismo.

Durante il periodo della neve, quando se n'è andata la corrente, ho aiutato le persone ospitandole e facendo dare loro una doccia. Ho ospitato mia nonna, che non aveva l'acqua e non poteva accendere la stufa per riscaldarsi. **Virginia**

Durante il periodo della neve, ci sono stati molti bambini che non sapevano cosa fare ed io sono andata a giocare con loro.

Durante la neve il mio paesino era tutto bloccato (Patrica, per settimane in onda sul tg nazionale a causa delle abbondanti nevicate, n.d.r.).
Per 4 giorni è mancata la corrente e l'acqua quindi sono stata costretta ad andare da mia nonna. A Frosinone ho aiutato i miei vicini spalando la neve davanti le loro case e facendo la spesa agli anziani. Dopo qualche giorno è tornato tutto normale e tutte queste persone mi hanno ringraziato con dei dolci. **Michela**

Ho approfittato del tempo libero per passare più spesso da mia nonna e farle qualche favore perchè lei è disabile e ho giocato con la slittina e a palle di neve con alcuni bambini che si annoiavano a fare sempre le stesse cose. E poi ho aiutato mia madre in casa. **Ludovica**

Ho aiutato mia madre. L'accompagnavo in vari posti. Tornavamo e ripartivamo. Durante la catastrofe generata dall'abbondante nevicata ho dato il mio aiuto alle persone che ne avevano bisogno ricevendo in cambio il loro sorriso. **Sara**

Io durante la neve ho aiutato mamma e mia cugina a levare un albero con una corteccia spessa 60/70 cm. Non è finita quì, dopo ho anche tolto una radice grande un metro, ho tolto la neve dal viale e dal terrazzo. **Alessandro**

Ho aiutato papà a spalare la neve lungo il viale e dal tetto del garage. Ho aiutato i vicini a spalare la neve dal loro viale, ho aiutato papà a fare la spesa e ho tolto la neve da due auto. **Gabriele**

Ho spalato 11 macchine e tutta la strada intorno al palazzo. **Valeriano**

Durante la pausa provocata dalla neve, visto il mancato funzionamento di acqua e corrente, sono andata con mia zia ad aiutare le persone portando taniche di acqua e borse cariche di spesa per le persone che non riuscivano ad uscire di casa, le persone anziane. **Giulia**

Durante la settimana della neve, oltre a studiare, mi sono dedicata a giocare di più con mia sorella, sono andata a casa delle mie amiche e sono andata a casa dei miei nonni. **Sophia**

Non avevo mai visto in vita mia così tanta neve! Ero così contenta. A questa felicità si è aggiunta però anche un pò di tristezza, perchè siamo stati quasi una settimana senza corrente e senza acqua.

Cose da sapere sulla raccolta differenziata

Secondo una recente indagine (1) quasi un genitore italiano su tre fa poca o nessuna raccolta differenziata e, addirittura, per un 33% di persone farlo è poco più di un'inutile seccatura. In effetti, pare che nel 2011 il 40% della plastica recuperata in questo modo sia stato comunque bruciato anzichè riciclato (2): ma allora, ***la raccolta differenziata è davvero inutile?***

La risposta, come avviene per tante altre cose, in buona parte dipende da noi. Cominciando con una battuta (ma non troppo) la prima cosa da ricordare sempre è che, anche quando è utile, la raccolta differenziata andrebbe resa inutile. Quando si tratta di rifiuti, chiedersi solo se e come differenziarli è come, parlando di tagli in testa, chiedersi solo quali cerotti li chiudano meglio, senza fare anche tutto il possibile per prevenirli.

La prima e miglior scelta da fare in tema di raccolta differenziata è mettersi sempre nella condizione di *doverne fare il meno possibile*. Non dimentichiamo mai che il Riciclaggio è solo l'ultima delle famose "3 R" che proteggono l'ambiente. Prima vengono Riduzione (degli acquisti inutili) e Riuso.

A parte questo, bisogna finalmente capire cos'è che **spreca** parte dei soldi che moltissime famiglie **pagano comunque** per la raccolta differenziata, rendendola meno sostenibile e proficua di quanto potrebbe essere. Secondo le stesse inchieste che ho già citato, non c'è dubbio che oggi la raccolta differenziata in Italia costa troppo e/o rende poco... anche perché molte famiglie non sanno come farla (3).

Sette su dieci, per esempio, buttano nei cassonetti della plastica qualsiasi oggetto di qualsiasi tipo di plastica, anche non riciclabile. Per carta e cartone vale un discorso analogo.

È anche per quello che, in alcuni casi, quanto viene riciclato deve poi essere incenerito: perché nei cassonetti sono finiti materiali sbagliati o in condizioni non adatte.

Ecco quindi una lista di cose da **non fare** nella raccolta differenziata. Tanto per cominciare, questi tipi di carta e cartone **non sono riciclabili**:

- *carta oleata*
- *carte termiche (scontrini, ricevute delle carte di credito e simili) o fotografiche*
- *qualsiasi tipo di carta, a partire da fazzoletti e cartoni della pizza, coperta da nastro adesivo e/o sporca di cibo, vernici o altre sostanze*
- *qualsiasi carta... buttata nel cassonetto dentro sacchetti di plastica!*
- *cartoni per cibo e bevande in Tetrapak. A meno che non siano sciacquati e schiacciati e che la vostra città non sia fra quelle già incluse nell'elenco del sito www.tiriciclo.it*

Con la plastica, invece, gli errori più comuni sono:

- *dimenticare che il polistirolo non è plastica (a livello di riciclaggio, almeno), quindi non va buttato lì!*
- *schiacciare le bottiglie di plastica, perché questo impedirà agli impianti di filtraggio di riconoscerle e separarle dal resto. Dovete appiattirle, non schiacciarle*
- *non leggere le etichette sui vari tipi di contenitori in plastica, che spiegano (vedi link) se e come si possono riciclare*
- *buttare nella raccolta differenziata piatti, bicchieri e posate di plastica usa e getta.* **Anzi, no. Ora si può fare, purché siano senza residui di cibo, cioè sciacquati o comunque più puliti possibile!** *La raccolta differenziata è stata infatti estesa a questi oggetti a partire dal primo maggio 2012 (4). Controllate però nel vostro Comune se quella delibera è già stata recepita.*

Anche col vetro si possono combinare guai, buttando insieme ad esso ceramica e pirex. Queste sostanze possono passare i filtri, finendo a produrre bottiglie riciclate che però, proprio per queste impurità, saranno più a rischi di scoppio di quelle normali. Imparare queste norme e tenerle presenti è molto utile per almeno un paio di motivi anche se, dove vivete, non è ancora in corso nessun tipo di raccolta differenziata Capire bene quante e quali cose sono poco o per nulla riciclabili aiuta a rendersi conto di quanto è pieno di sprechi e complicazioni inutili il nostro attuale sistema di produrre e distribuire quelle cose.
Conoscere le regole di riciclaggio aiuta poi a scegliere il male minore fra più alternative o abitudini, in mille occasioni. Per esempio, visto che non si possono riciclare i (pezzi di) cartoni di pizza sporchi, basta fare attenzione a sporcarli il meno possibile e tagliar via i pezzi unti, per poterli poi riciclare.

Riciclare è più bello insieme!

Lavorando insieme diventa possibile o almeno molto più comodo anche fare tanti tipi di riciclaggio che per una singola persona o famiglia forse non varrebbe la pena di fare. Cioè rendere un gran servizio alla propria comunità. Clan e Fuochi possono infatti proporsi, in quasi tutta Italia, per raccogliere in sede in grandi quantità, al fine di consegnarli agli appositi centri o isole ecologiche questi tipi di rifiuti (quelli fra parentesi sono gli elenchi dei centri di raccolta specializzati, se presenti, altrimenti si va nelle isole ecologiche):

- batterie e lampadine usate
- cellulari e lettori MP3 (www.donaphone.it)
- lattine, vaschette alimentari, bombolette e altri oggetti in alluminio (www.raccoltasolidale.it)
- occhiali usati nè rotti nè incrinati (www.raccoltaocchiali.org)
- oli esausti utilizzati in cucina (www.coou.it/)
- tappi di plastica o sughero (www.abracciaaperte.it)

L'altro servizio legato al riciclaggio è spiegare adeguatamente nei propri Riparti, Branchi e Cerchi come riciclare. Magari attraverso giochi e quiz, con domande tipo (la cui risposta lascio ovviamente e malignamente come esercizio al lettore): ***qual è la differenza, almeno dal punto di vista del riciclaggio, fra le sigle PCV, V e HDPE che si trovano sulle etichette di tanti prodotti?***

Buona Custodia,
Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Sempre asciutti,

dalla testa ai piedi!

In uno dei primi numeri di questa rubrica abbiamo già discusso (lo avete letto, vero?) come riparare se stessi e il proprio equipaggiamento da pioggia e incidenti "bagnati" come rottura della borraccia o caduta dello zaino in una pozza. Stare asciutti lungo la Strada però non significa soltanto questo, ma anche asciugarsi bene e bagnarsi meno possibile quando ci si lava. Questo è forse uno dei campi in cui le cose sono cambiate maggiormente da quando è nata l'Associazione. Una volta, uno dei singoli pezzi più ingombranti e pesanti dentro qualsiasi zaino era l'asciugamano. Oggi, grazie alle microfibre o ad altri materiali sintetici, possiamo asciugarci con oggetti piccoli e pesanti quanto un panino. Questi asciugamani sintetici sono fatti di migliaia di fili di fibre sintetiche molto sottili. Essendo così piccoli, questi fili formano all'interno del panno una superficie totale molto più grande, quindi capace di trattenere molta più acqua a parità di peso, degli asciugamani in fibre naturali. Questa capacità c'è soprattutto nei modelli non completamente lisci su entrambi i lati.Inoltre, poiché quelle fibre non sono assorbenti, l'acqua può essere strizzata più facilmente e il tessuto si asciuga molto prima. Infine, trattamenti antibatterici di vari tipi impediscono (finchè durano...) all'asciugamano di prendere cattivi odori. Per tutti questi motivi, gli asciugamani sintetici sono un'ottima scelta, anche se hanno un difetto di cui parlerò più avanti, ma... quali sono quelli più adatti per le nostre uscite? Non c'è una risposta unica, ma in parte la risposta dipende da quale zaino avete. Io sono e rimango un nemico giurato, per le ragioni di stile che di sicurezza che ho già raccontato in queste pagine, di quegli zaini che sembrano bancarelle del mercato subito dopo un'esplosione perchè c'è di tutto appeso fuori. Gli asciugamani sono una delle pochissime eccezioni che faccio. Il motivo è che, anche se si asciugano in fretta e hanno il trattamento antibatterico, questi oggetti non dovrebbero mai stare dentro lo zaino bagnati, sia per non bagnare altre cose sia per ovvie ragioni d'igiene. Alcuni modelli sono venduti in una loro custodia di rete separata, altri con un occhiello o un gancetto su un lato. Questi accessori sono utili durante il lavaggio, meno lungo la marcia. Il primo consiglio da seguire per quanto riguarda l'asciugamano da trekking è quindi: sceglietene uno di forma e dimensioni tali che possa sicuramente stare fuori dallo zaino ad asciugare **senza farvi sembrare uno straccivendolo, o peggio impigliarsi su qualche cespuglio.** Se avete uno di quegli zaini con tasche esterne in rete, quasi qualsiasi asciugamano ci entrerà. In caso contrario, la misura ideale dipende dalle cinghie esterne sul coperchio dello zaino. Se, per esempio, sono a 15 cm l'una dall'altra, prendetevi un asciugamano che arrotolato sia lungo almeno 20, per poterlo bloccare sotto quelle cinghie.

Lavaggio e cura sul campo

In uscita, per far durare gli asciugamani il più a lungo possibile, basta tenerli ben lontani da suolo, rami e fonti di calore. A casa, nella maggior parte dei casi bastano programmi delicati in lavatrice (c'è chi aggiunge bicarbonato per ridurre il cattivo odore). Su quelli non in microfibra *potrebbe* andar bene anche la candeggina senza cloro.

Cosa fare degli asciugamani vecchi?

Gli asciugamani in microfibra e simili sono talmente pratici e leggeri che, anche se quasi nessuno è (ancora) biodegradabile, almeno nello zaino è quasi obbligatorio preferirli a quelli in fibre naturali. Per limitarne l'impatto ambientale, vi consiglio di riciclarli come equipaggiamento di pattuglia.

Nel caso non lo sapeste, c'è chi usa i suoi vecchi asciugamani come esche per il fuoco: da evitare assolutamente come abitudine, ma utile nelle emergenze. Io ve lo dico soprattutto perché è questo è il difettuccio di cui parlavo, cioè perchè ricordiate che certe fibre (così come quelle della maggior parte dei pile!) **non** sono affatto ignifughe, anzi. Ho anche letto di persone che, in zone davvero selvagge, usano gli asciugamani in fibra come filtri d'emergenza per l'acqua. Senza arrivare a certi eccessi, peraltro non necessari nelle normali attività, c'è un uso molto più prosaico ma più concreto e frequente per i vecchi asciugamani. Quando saranno diventati talmente ruvidi o sporchi da non essere più adatti per l'igiene personale, tagliateli a pezzi da tenere nella custodia delle tende.

Poi, a ogni mattina di campo, usateli per togliere più condensa possibile da sotto il catino prima di rimetterlo in quella custodia. Ci vuole pochissimo tempo per farlo, e ne vale la pena. Perché rischiare di far ammuffire la tenda, o di portarsi in spalla 3/4 etti d'acqua inutili?

E i capelli?

Il titolo di questo articolo è "Sempre asciutti, dalla testa ai piedi!" perchè la cosa più importante da tenere asciutta, nonché quella che porta via più tempo è la testa. Un modo per averla subito asciutta dopo uno shampoo lungo la strada potrebbe essere quello di... lavarla senz'acqua! Oggi qualsiasi farmacia vende diversi shampoo a secco, e i più arditi possono anche provare a farselo da soli con ingredienti naturali e profumi a scelta . Questi shampoo si spruzzano e spazzolano via dopo pochi minuti. Certo, ognuno di noi ha capelli, pelle e abitudini diverse, quindi questa è una scelta estremamente personale. Però, a meno che il medico non lo sconsigli, varrebbe la pena di provarci, almeno per i campi mobili. Basta ricordarsi che, in caso di graffi o altre ferite alla testa, è meglio non usarli perchè la polvere può infettare la ferita. E chi li ha già provati, mandi pure pareri e consigli!

Buona Strada,
Marco Fioretti
marco@storiafse.net

CAMPO "P90"

In occasione del suo 90° anniversario dalla fondazione (1922 - 2012), il Gruppo scout Trento 1 S.Vigilio (FSE) organizza un campo di formazione metodologica e tecnica nel settore della pionieristica.
Si terrà in luglio da lunedì 9 a venerdì 13 in val di Cembra (provincia di Trento).
Chi è interessato può consultare il blog del gruppo, dove potrà trovare informazioni sulla iscrizione, sul programma dettagliato, le locandine e i quiz di pionieristica, ecc. ***Le iscrizioni saranno aperte intorno alla metà di marzo.***

http://trento1.wordpress.com/campo-pionieristica-2012-operazione-p90/

Piano redazionale

Cosa abbiamo realizzato e... cosa faremo.

2009

√ C - IO
√ D - Sogni

2010

√ A - Dolore
√ B - Coraggio
√ C - Sfide
√ D - IO E L'ALTRO
√ E - Confronto

2011

√ A - Perdono
√ B - Tempo
√ C - Fatica
√ D - IO PER L'ALTRO
√ E - Vocazione

2012

√ A - Paura
√ B - Libertà
√ **C - Strada**
D - Felicità
E - Politica

SCOUTING Soc. Coop.
Fornitore ufficiale della Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici
L'angolo della Scouting

L'altracopertina...

Riflettendo sulla Strada...

Buona Strada,
Giorgio Sclip
cdm@fse.it

Signore, io ho preso il mio sacco e il mio bastone, e mi sono messo sulla strada. Tu mi dici: «Tutte le mie vie sono davanti a te». Fa' dunque, o Signore, che fino dai primi passi io mi metta sotto i tuoi occhi; "mostrami la tua via, e guidami per il retto sentiero".
(Sergio Pignedoli - Strade aperte)

"Le religioni sono strade diverse che convergono verso uno stesso punto. Che cosa conta se imbocchiamo strade diverse, se arriviamo alla stessa meta?" **(Gandhi)**

"Col termine Strada non intendo un vagare senza meta, ma piuttosto uno scoprire la propria via per piacevoli sentieri in vista di uno scopo definito, conoscendo le difficoltà ed i pericoli che facilmente si incontreranno lungo il cammino …" **(B.P.)**

"Forse non è a scuola che impariamo per la vita, ma lungo la strada di scuola". **(H. Böll)**

Se sei in viaggio, non preoccuparti della distanza, ma della meta **(Anonimo cinese)**

Chi vuole muovere il mondo prima muova se stesso **(Socrate)**

Non esiste una strada verso la felicità, la felicità è la strada **(Confucio)**

Il saggio non pensa mai di essere arrivato **(Anonimo)**

Non temere di percorrere una lunga strada , se sei diretto verso coloro che hanno qualcosa da insegnarti **(Isocrate)**

Un viaggio di mille miglia deve cominciare con un solo passo **(Iao Tzù)**

"Le tartarughe potrebbero raccontare, delle strade, più di quanto non potrebbero le lepri". **(Kahlil Gibran)**

"Anche un manganello può indicare la strada". **(Stanisław Jerzy Lec Pensieri spettinati)**

"Finché ti si elogia, credi pure sempre che non sei ancora nella tua strada, bensì su quella di un altro". **(F. Nietzsche, Umano, troppo umano II)**

"Chi di noi, voltandosi indietro sulla strada da cui non c'è ritorno, può dire di averla seguita come avrebbe dovuto?" **(Fernando Pessoa, Il libro dell'inquietudine)**

"There's a feeling I get, when I look to the west. And my spirit is crying for leaving..."
(Led Zeppelin, "Stairway to heaven")

"Quale sia la nostra strada lo sapremo soltanto dopo averla percorsa". **(G. Soriano, Finché c'è vita non c'è speranza)**

"Quando arriviamo allo scopo, crediamo che la strada sia stata quella giusta".
(Paul Valéry, Cattivi pensieri)

«Io sono la Via... »
(Gv 14, 1-12)